ANNO XXXIV — Venerdì, 6 maggio 1881 — N. 125

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Uno	Trimestre	Semestre	Anno
Roma (franco di porto)	L. 2 50	L. 6	L. 11	L. 20
Provincie del Regno	»	» 7	» 14	» 26
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	»	» 15	» 29	» 56
Per tutti dell'America Settentrionale e Centrale	»	» 16	» 34	» 60
America Meridionale	»	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili e Australia	»	» 25	» 48	» 96

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero cominciano soltanto col primo e col 16 d'ogni mese.

Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.

Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all' Agenza Havas, 10 bis, Place Bourse. — A Londra, Dolby Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui è stato cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all' Agenzia d' Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 5 maggio

BOLLETTINO POLITICO

L'episcopato irlandese aveva scritto, finora, un atteggiamento prudente nella lotta fra il governo inglese e la Lega agraria. Quali ne fossero i motivi, non è qui il luogo di ricercare. Del resto non ne trarremo alcuna luce che valga a schiarare maggiormente l'attuale situazione dell'Irlanda. Fu nel l'occorrenza della presentazione del *land bill* che i vescovi convennero di esprimere al signor Gladstone i loro desideri e voti. Nel documento loro, al quale il primo ministro rispose con una lettera che abbiamo nel giorni scorsi pubblicata, manifestano sempre pochi emendamenti da essi reputati necessari e che il signor Gladstone dichiarò di non poter accettare. Però, ebbero principio i dissensi tra l'episcopato irlandese e il governo di Londra. Non diremo che prima d'allora fossero d'accordo. Ma le acerbe cose erano rimaste latenti, o per non avere avuto argomento di manifestarsi, o per doverlo aver taciuto proposito. La proclamazione della Lega di Leeds e il bando, l'arresto del signor Dillon, uno dei capi della Lega agraria, l'aspettato inprigionamento degli altri principali autori e complici della medesima, hanno, in fine l'annunziata e già incominciata applicazione severa ed inesorabile delle leggi di coercizione, che la moltiplicazione dei reati così detti agrarii e la sfrenata baldanza degli irlandesi consigliarono al ministero, diarono di estesi fatti e tutti insieme sembrano avere inasprito il clero e costretto lo ad abbandonare il riservato atteggiamento di prima. Per domenica prossima fu convocato a Tipperary un grande *meeting*, la cui presidenza fu non tata dall'arcivescovo Croke. Desiato di Tipperary è il signor Dillon, che ci arresto ai vuol protestare. Il Parnell ed altri deputati vi prenanno. Ne ritromo notizie. Frattanto debbiamo osservare che tutta l'applicazione severa delle leggi coercitive ordinata dal governo quanto la durata e vigore furono non la più tranquilla e forse la più grave, ove si abbia riguardo ai probabili incidenti d'allo sviluppo di esse e alle conseguenze.

In questa l'opinione pubblica si risveglia. La *Lega nazionale*, presidiata dal signor Pravarin, promuove l'agitazione contro il governo e contro i lord, i quali sono disposti al accettare le proposte delle potenze, riconoscendo ai magiari seguisti possessi dell'Europa alla massima efficacia nel Congresso di Berlino e rafformati nei protocolli della successiva Conferenza. In un meeting tenuto il presidente della Lega, che è insieme professore nell'Università di Atene, pronunziato un discorso violento, gli fu tolta la cattedra. Questa congiuntura è atta di provare che il governo ellenico, comunque della propria responsabilità e certo di non dover cedere alle pressioni della piazza, saprà compierlo. Ben s'avvisano, il patriottico dovere, che la presente situazione gli impone. Gli atteggili delle malintese chiassose e meno ai dei demagogici che non conoscono il freno della prudenza e par di dare libero sfogo alle loro inopportune sebbene in se legittime passioni, opportuno che la patria a gravissimo e non dubbio danno, non si fanno temere, che la Grecia abbia a ribellarsi ai saggi consigli delle potenze. Vi sono necessità alle quali si governi nè popoli si sottraggono per questo vi ripugnino. Ma potrebbe accadere, che l'opinione pubblica, frutto dei maschio e successo ed esaltata dalle appassionate concioni degli agitatori e dal violento linguaggio di parte della stampa, si lasci forzivare e cacciare a ritenere il rn, più che il ministero, responsabile della perdita dell'Epiro. Gli sopra alle mura d'Atene furono affissi manifesti nei quali si accusa il re di non secondare le aspirazioni della nazione e lo si minaccia. E quando il germe di cotesto pericoloso antagonismo si sviluppasse nella coscienza della nazione, ne verrebbe alla Grecia gravissima perturbazione. Debbiamo nondimeno credere fermamente, che a questo estremo non si perverrà e che in ultimo la ragione riguadagnerà la calma e la riflessione debbe essere grata al giovine ed intelligente sovrano di averla savamente preservata dai pericoli di una guerra impossibile e cagione certa di grandi sventure.

LA CAMPAGNA DIPLOMATICA

A TUNISI

I giornali francesi si mostrano interamente tranquilli e sicuri intorno ai risultati della campagna militare in Tunisia. Finora le truppe francesi non hanno avuto altri incontri da combattere che le piogge e le difficoltà del terreno sul quale le loro truppe sono obbligate a muoversi.

Il bey di Tunisi si è contentato di protestare, ma non ha opposto alcuna resistenza: i suoi soldati chiusero ogni dì ritirarsi dai luoghi occupati dai francesi. I krumiri furono forse quiche eccezione alla spicciolata, così è contento, ma non si vede probabilità che si spongano a seri combattimenti. Anche coloro i quali speravano che questa campagna riuscisse il prestigio delle armi francesi, riconoscono in Tunisia non vi sono alleri militari da mietere.

I francesi hanno occupato Tabarca e Kef senza colpo ferire, son giunti davanti a Beja, sono giunti a Biserta, senza mai trovare il nemico.

Tutto ciò dimostra soltanto che la spedizione non era giustificata da alcun pericolo prossimo o remoto per la dominazione francese in Algeria. Non solamente la Francia non fu provocata, ma alla invasione del territorio tunisino non fu risposto con la forza. E questa la miglior prova che nè il bey, nè altri avea in animo di negare al governo francese tutte le soddisfazioni alle quali avesse avuto diritto per la condotta delle tribù non sottomesse - soddisfazioni, l'abbiamo che gli erano molto estese oltre volte, in simili casi, in via amichevole o senza alcun bisogno di aprire le ostilità.

Ma ora, segliungono i giornali francesi, incomincia la campagna diplomatica, che *sarà* molto più seria ed importante della campagna militare. L'occupazione di Biserta equivale al possesso di Tunisi; i francesi rimarranno padroni di tutto ciò che i dei Bey non si sia piegato a tutte le loro esigenze.

Sulle condizioni che si vorrebbero imporre al bey regna una grande indecisione, e non è da farsi un fatto che quelle pubblicate dai giornali inglesi non sono autentiche. Ad ogni modo, se prestiamo fede al linguaggio della stampa francese, il governo della repubblica vorrebbe per sè il protettorato della Tunisia, e imporrà al bey di allontanare tutte le persone che sono considerate poco favorevoli all'influenza francese. Vengono principalmente presi di mira i consoli italiano ed inglese, riguardo ai quali si accumulano le più sciocche invenzioni. Non è punto da presumere che la Francia domandi essa direttamente all'Italia e all'Inghilterra il richiamo dei loro consoli, ma vorrà che il bey lo domandi egli stesso. Tale almeno è il piano della campagna diplomatica che vediamo esposto nei giornali di Parigi. E se un residente di questo genere dobbiamo prepararci. Notiamo, però, che l'animosità contro il Maccio è di gran lunga superiore a quella dimostrata contro il console inglese, poichè verso l'ambiziosa il governo francese è pure costretto a procedere con qualche riguardo. Quindi, fra le altre eventualità ci possiamo aspettare eziandio che la causa del console inglese venga separata da quella del console italiano.

Ci si dirà che noi facciamo le peggiori ipotesi. E non le avremmo fatte, se non le avesse accennate, prima di ogni altro, un giornale del quale nessuno mette in dubbio la devozione al ministero: il *Pungolo* di Napoli. Le sue previsioni, che concordano colle nostre, ci fanno credere che al ministero degli esteri non si viva senza qualche inquietudine queste proposte e che si abbia sentore di qualche nuova complicazione della specie di quella da noi accennata.

Noi siamo stati i primi a consigliare la prudenza, e continueremo a consigliarla finchè si parrà ch'essa valga a tutelare la nostra dignità. Poichè si può conservare la propria dignità anche nelle avversità più dure e nello sciagure più dolorose. Ma nessuno in Italia approverebbe una politica, la quale sacrificasse il decoro della nazione. E lungi da noi il pensiero che gli attuali ministri non sentano questo decoro altamente anch'essi. Ma ci agomenta il dubbio ch'essi, in condizioni così difficili, non abbiano seguito un segno di grande di procedere colla necessaria avvedutezza, ma non sappiano distinguere la linea quasi impercettibile che divide l'astreno limite dello prudenza da quello della dignità nazionale. Gli errori commessi in passato e che si conducono al presente stato di cose, dovrebbero persuaderli a diffidare di loro stessi.

Francia, Italia e Germania

Leggiamo nella *Deutsche Zeitung* del 3:

Quanto di rado i governi imparano dagli avvenimenti e dagl'insegnamenti che ne risultano! Allorchè, dopo la giornata di Mentana scoppiò furiosissimo un conflitto fra l'Italia e la Francia, Vittorio Emanuele dichiarò in un proclama alla nazione ittaliana che non era lotta fra l'Italia e la Francia sarebbe una lotta fratricida. In tal modo si copriva l'umiliante ritirata dall'Italia davanti alle imperiose intimazioni di Napoleone, ma la Francia rimase fra tanti più tardi dolorosamente l'affronto fatto sotto alle mura di Roma, e, secondo risulta, fu la Prussia-Germania che ritrasse il maggior vantaggio della vittoria spellibrata dai francesi a Roma. Dopo di allora, la situazione politica dell'Europa si è modificata, ma un sorpassato avvicinamento delle potenze stanze vuole che ora si effettui sulla terra offensiva un'opposizione ai fatti di Montana. Le Francia repubblicana cerchi nel medesimo error commesso trafici anni or sono dall'impero. L'errore sembra però tanto maggiore in quanto che la Francia non ha di sopra più delle potenza come prima del 1870, o che avrà riguardo alla guerra di rivincita, dovrebbe guardarsi più che mai dall'offendere le suscettibilità dell'Italia.

A Berlino si stringe attorno ancora più le mani. La politica di Bismarck dopo la pace di Francoforte doveva naturalmente proseguire lo scopo di assicurare sul genne ambizioni territoriali della Francia, cacciatore una coalizione europea contro di nuove imprese germaniche. Forse gli avvenimenti d'Italia dovevano acquistare la loro vera importanza considerandoli da questo punto di vista.

Ad ogni modo, la crisi orientale, che tanto seriamente ci minaccia, ha un fatto che ne paralizzerà la libertà di azione per lungo tempo, fu un mezzo eccellente onde neutralizzare certe tendenze ostili alla Germania sulla Corte di Pietroburgo. — Anche l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina per parte di truppe austriache servì indirettamente a questo scopo.

Nel momento in cui le truppe austriache passarono la Sava, ed in tal modo il gabinetto vienese si pose in rivalità con per la dominazione sulla penisola dei Balcani colla Russia, si creava una delle più strette coalizioni all'alleanza fra le Stato austro-ungherese e la Germania. Le rendi sioscene del 1850, di fronte a questa nuova situazione dovettero essere interamente poste in oblio e perciò la sovrana diavolla non tante potente la Austria, non è rimasta ad alcuno i rapporti della monarchia verso la Germania. Per questo giustificano le recenti manifestazioni a Vienna, la politica di rivincita francese deve rinunciare a cercare alleati; la Russia, stante la difficoltà interna di questo impero, non può essere calcolata nelle sue forze, e la Francia per accrescere maggiormente il successo del principe di Bismarck, la Francia lavora, colla spedizione in Tunisi, a perpetuare vani dell'unico alleata possibile che potesse rivivarire in una lotta colla Francia.

Il più quindi allermare senza sospettare che l'impero tedesco, dopo la sua rinascitissone, non fu mai minacciato meno da un attacco estero di quanto sia il caso ora. Voglio poco alle mezze reggiature che ci, oltre che sorrio dall'ufficiale diplomatica del principe di Bismarck, sia da attribuirsi al favore della circostanze ed alla stabilezza degli avvenimenti.

Dicesi anzi dopo la pace di Versailles, la cui cosa si credeva la Francia non tollererebbe nemmeno due anni, vedrassi la Francia diventata politicamente e militarmente più forte.

La diplomazia dell'gabinetto parigino ripiglia una lotta colla diplomazia berlinese stentando infelicissima, causto gli esercili francesi contro i tedeschi.

Il fatto per volta il principe di Bismarck rafforzò i rapporti della Germania francese con Vienna e Pietroburgo ed ora assiste con gioia al fatto che anche il Quirinale è per lungo tempo sottratto alla lusinghe francesi.

Nella sua politica interna, il principe Bismarck (sa i suoi stessi ammiratori lo riconoscono) non riportò veri successi. Il conflitto colla Curia romana era dovuto ad una grande idea, ma i mezzi posti a disposizione del cancelliere non erano sufficienti a superarlo, forse anche inerti molti non erano i migliori, e così vediamo lo Stato, in questo terreno, in piena ritirata. Anche la sua politica economica, consistente nella gli angioli delle enormissime dei milliardi e che solo ne conseguenza portà alla promulgazione della legge contro i socialisti, fu, a ragione, sovrannomata bismarck, soltanto dobbiamo notare che il cancelliere, col suoi progetti di riforma economica, si sforza di riparare alle trascorse degli anni precedenti. Il suo scopo sarebbe sempre alla sua bandiera non appena egli tocca il terreno della politica estera. Qui sfrenati e sulle davone coperte ed assicurare la formale contro ai nostri stranieri, ed ora a quelle interessati popolazioni al suo associati i kumiri. La spedizione francese a Tunisi, che, com'è ora noto fu pienamente che del Congresso di Berlino, del principe di Bismarck, dev'essere qualificata come il capolavoro della sua abilità diplomatica.

Lettere da Napoli

(*Corrispond. particolare dell'*Opinione)

Napoli, 3 maggio

L'annunzio dell'occupazione di Biserta per parte dei francesi, la impressionante gravità della notizia, gli stessi giornali di sinistra ne se mostrano impensieriti, dopo aver pubblicato calore che hanno spiantato la via a questo stato di cose, oggi sbrigliano, e chiagnono lamenti. Hanno trovato la politica, hanno sfermato la fondamentale concordia del partito; e il passo? Il passo, chiedo io ora, ora, sta col conteguerunziali che si sono cacciati.

La disposizione emanata dall'onorevole ministro della marina riguardo agli operai dell'arsenale, ha prodotto una grande impressione. E mille il riferirle, augurandoci che l'onorevole ministro ritorni sulla sua deliberazione, e convinga i detti che da questo provvedimento non ne può venire di buono. Dopo i cinquantasei, l'operaio che non potrà più sperare miglioramento di salario e di grado, deve davvero a vedere dinnanzi alla mercede giornaliera.

Il criterio, che apparentemente potrebbe sembrare giusto, in fondo in fondo è ingiusto. Volendo ricorso contro i deputati di Sinistra (costituzionali) cantando il patriottismo degli esuli e disfavendo sospirie ed ingiurie dei deputati tedeschi. Il ministro delle finanze Danzjeveki difese la politica finanziaria del gabinetto in un discorso che durò due ore. Il ministro Taaffe si rispose sicuro della maggioranza.

L'ispettore confidenziale dell'Ordine del Tosone d'oro al ministro delle finanze ungherese, conte Giulio Szapay. Questa nomina produsse ottima impressione in Ungheria.

Da uomo al cinque fatto di sangue vance commesso a Vienna domenica nelle ore pomeridiana. Giorgio Perzen, vecchio di 73 anni, contento antiemo dell'esercito trovato coloverso nella sua stanza in mezzo ad un lago di sangue; il mezzato del delitto fu il forte omicida stati trafugati i pochi seguiti di valore che possedevano. L'assassino non venne finora scoperto malgrado le attive indagini della polizia.

— I giornali viennesi del 3 annunciano che l'assassino fu scoperto ed arrestato in un soldato d'artiglieria in congedo.

GERMANIA. — Il corrispondente di Berlino commenta la dichiarazione del principe di Bismarck che nella prossima sessione del Reichstag proporrà un progetto per la indennizzazione della sede del governo e del Parlamento in un'altra città e l'accoglie con grande favore. Un rapporto per parte dei giornali crede che il principe abbia voluto unicamente esercitare una pressione sulla sedia a pure ritenute come poco serie.

— Il Reichstag, nella seduta del 2°, continuò la discussione del progetto di legge riguardo alla legge ufficiale nella Commissione provinciale (Landes-Ausschuss) dell'Alsazia-Lorena. Malgrado l'opposizione del deputato Goldenberg (nazionale-liberale) e del deputato Wiedthorst, furono respinti gli emendamenti ad approvata la legge secondo la proposta del governo. Durante la discussione il commissario governativo Mayer, dichiarò il locgotenente Manteuffel era pienamente convinto dell' opportunità del progetto.

— La *Germania*, giornale clericale, insiste nella sua asserzione che il governo avrebbe intenzione di prolungare la Sessione per la discussione di un progetto sulla politica ecclesiastica, ma che vi ha poi rinunziato. Si è notato che nella cifra (anno sedute del Reichstag, il numero ha assunto nuovamente un stiggiamento ostile al governo, e che la sua parola *Cerdine* è sempre: « Abolizione delle leggi di maggio. »

La *National Zeitung* annunzia che la petizione anti-semitica, le cui firme sono contenute in molti volumi, venne consegnata ieri al cancelliere dell'impero. La risposta data al limite ad un comune di provenza dalla consegna per parte del presidente della cancelleria imperiale.

INGHILTERRA. — La Regina visitò il 30 scorso la tomba di lord Beaconsfield a Hughenden.

RUSSIA. — Telegrafano da Mosca al *Golos* che furono trovate in molte nuove parecchi proclami sibillisti e numeri del giornale rivoluzionario russo Vperiod.

Un nuovo proclama sibillista fu indirizzato all'imperatore sottoscritto ad nuovo-Comitato esecutivo. Esso è firmato Zelaboff ed ozzaniico Troloff. I nibilisti dichiarano di non aver nulla personalmente contro Alessandro III, e sperano di non essere costretti a ricorrere per altro più sanguinoso per il bene della nazione.

— Le inondi continuo gli abrei ed Elisabethgrad, il *Golos* del 30 pubblica i seguenti particolari:

« Gli ebrei hanno ricevuto dal governo il permesso di stabilirsi nelle città e contadini. Secondati dalla città, essi cominciarono a demolire nel loro villaggi le botteghe dei cristiani e a spogliarli. Il saggio della 7.a divisione di cavalleria, generale Krzyzanowski, ordinò che i

renze uomicuti il presidente della Camera di riprendere di Milano, dandosi così piena esecuzione al decreto 4 marzo 1880.

MENO prende atto della dichiarazione del ministro.

CAVALLOTTI prega che la Commissione delle petizioni voglia riferire alla Camera sulle molte petizioni che le sono state trasmesse.

CRISPI. Ricorda di aver già fatto notificazioni e avvertito che appena sia pronta materia per la discussione si stabilirà una seduta per le petizioni.

VACCHELLI (presidente della Commissione delle petizioni) dichiara che la Commissione è pronta per la discussione.

CRISPI. Invita l'on. presidente della Commissione a trasmettere la Relazione su tutte e su parte delle petizioni, non essendo presentata ad alcuna parte stabilirsi il giorno per la discussione.

Leggesi il disegni di legge e le Relazioni già presentate per una riforma elettorale fino alla Relazione dell'onor. Zanardelli, che comincia a non salutare in la Camera. Si sono avute risposte pubbliche nelle quali il governo ha lasciato che si manifestasse largamente tutte le opinioni, si è avuta una larga ed importante discussione nella Camera; ma il governo sta dovendo fare per dubbio di coerenza rispondere lungamente a tutti gli oratori, prega la Camera di consentirgli di esporre anzi brevemente i suoi intendimenti.

E ciò nella considerazione che dopo chiusa la discussione generale, se ne avrà probabilmente un'altra non meno larga, essendosi presentati circa venti ordini del giorno...

DEPRETIS, on. ministro.

DEPRETIS, ministro... che dovranno pure essere svolti.

Dice benissimo gli intendimenti del ministero che si potrebbero facilmente contraddistinguere una volta che sono ha consentito che la discussione si sprima sulle proposte della Commissione. Vi saranno differenze, ritocchi, aggiunte, ma di lieve importanza, non più che le stesse proposte della Commissione non si allontanano di troppo dal disegno di legge ministeriale.

Fu notato all'on. Indelli che il ministero oppone una diga troppo fragile alle ondate invadenti del suffragio universale. Se il ministero non oppone che questa fragile diga si è perchè anch'esso intende di proporre una quota di suffragio universale. Ma egli non può che lo stesso proposto dalla Commissione ne si allontanano di troppo dal disegno di legge ministeriale.

Fu notato all'on. Indelli che il ministero oppone una diga troppo fragile alle ondate invadenti del suffragio universale. Se il ministero non oppone che questa fragile diga si è perchè anch'esso intende di proporre una quota di suffragio universale. Ma egli non può che lo stesso proposto dalla Commissione. Vi saranno differenze, ritocchi, aggiunte, ma di lieve importanza, non più che le stesse proposte della Commissione ne si allontanano di troppo dal disegno di legge ministeriale.

Vi ha quello universalmente proposto degli on. Romano e Salaclini una estensione del suffragio alle donne; ma egli crede che siano i soli a propugnarlo qui, e che molti meno, in proporzione, siano quelli che lo propugnano fuori della Camera. (Approvazioni) D'altra parte non v'ha posto lo-gico per respingere questo genere di riforma che stata adottata.

Osserva poi che il disegno di riforma è complesso, vasto, svolgesi, può produrre, come diverse questioni, alle quali non si connettono vive, e che comparissono a grado a grado negli articoli della legge. Distingue intanto la parte della procedura elettorale, che è fonte alle discussioni, abitudini, indole del popolo italiano e che forma la base della riforma.

Questa procedura è stato oggetto di studio profondo e serbo impressioni forse l'allontanarsi dei risultati di queste studio. Ora può dirsi che, riguardo al diritto al suffragio, quale è proposto dal ministero e sopra se debba estendersi o no anche agli analfabeti. Egli crede di no (Bene! e Bravo!) e ne dirà brevemente i suoi motivi.

Nel plebiscito si ha una questione netta, semplice, precisa, d'alla importanza massima; si tratta di mantenere il voto di tutti quanti i cittadini della nazione. Non è un atto questo di libero arbitrio, ebbene un atto di fede. Ma quando questo voto si porta sopra persone non per lo persone stesse, ma per le loro idee, allora questa coscienza universale non può dar sempre un responso perfetto.

Si è proposto di dare un doppio voto all'intelligente. Ma a chi conosce le nostre campagne apparirà chiaramente come sol suffragio esteso indistintamente a tutti vi saranno delle intelligenze che disporranno di diecine e di centinaia di voti. (È vero)

L'on. Sonnino disse che facendo entrare in questa discussione del voto anche le più intelligenze dalle campagne, esse si apriranno a sè conducendone a nuova vita; ma questo non può accadere che a grado a grado e contemporaneamente al un principio d'istruzione.

Non può nascondersi che si abbia da ritenere al suffragio universale quasi per accademia. A proposito di questa osservazione che ora viene proposta dalla Destra, pensano ad una risposta data dal re Leopoldo I del Belgio ad un ministro conservatore che gli proponeva una riforma ispirata alla più grande libertà: rispondo che intendeva a fare a ciascuno il suo. (Bene! Bravo!)

E vero, vi sono degli analfabeti pieni di buon senso, ed egli lo sa, anche come agricoltore. (Si ride) Ve ne sono che stanno al di sopra di molti che sanno leggere e scrivere, ma queste sono eccezioni, nè una legge si può limitare sopra queste, ma è nella universalità dei casi che deve trovare la sua base.

Il suffragio universale è una diga contro la guallame, ma per l'on. Bovio, che lo pregando a Costoro padre della vittoria, mostra il ministero non creda di aver ottenuto il carattere con ciò, il problema è morto. Ben morto forse anche allora che il fiore gabbellino morì lungi dal *bell'arte*, e dopo secoli non sono inutili contro un risorgente gualfismo le difese. (Benissimo).

Egli crede che fondandosi sul diritto al voto sia la capacità e della mente e per via del cuore; ma si vedrà che le proposte di riforma riducono questo criterio di capacità a quel limite così basso che si può considerare che sia a tutti il diritto del voto. Ed il ministero accetta pel senso il limite proposto dalla Commissione, ma non potrebbe assolutamente uno inferiore.

Riguardo al criterio della istruzione avrà proposto il limite della quarta elementare, ma questo criterio non può accettato nè da Destra nè da Sinistra; ora come è là ad andare in paradiso a dispetto dei santi e dei diavoli? (Si ride).

Voci a Destra. Chi è il diavolo?

BONFADINI (ministro). Il diavolo sono io. (Ilarità). Non può però lasciare senza difesa questo criterio contro le molteplici accuse fattegli, ed accenna alla statistica che pure desubito grandissima si vota.

Trovato però assai vasto il proposto dalla Commissione l'istruzione elementare importante nel reggimenti non la potete ottenere dall'assentarne sono tra le altre ragioni di allontanamento sia principale la festa dell'industria nazionale che si celebra ogni in Milano, con l'inaugurazione dell'Esposizione alla quale intervengono le rappresentanze del governo e del Parlamento.

Esamina i disegni di legge e le Relazioni già presentate per una riforma elettorale fino alla Relazione dell'onor. Zanardelli, che comincia a non salutare in la Camera. Si sono avute risposte pubbliche nelle quali il governo ha lasciato che si manifestasse largamente tutte le opinioni, si è avuta una larga ed importante discussione nella Camera; ma il governo sta dovendo fare per dubbio di coerenza rispondere lungamente a tutti gli oratori, prega la Camera di consentirgli di esporre anzi brevemente i suoi intendimenti.

E ciò nella considerazione che dopo chiusa la discussione generale, se ne avrà probabilmente un'altra non meno larga, essendosi presentati circa venti ordini del giorno...

CRISPI. Tranne, on. ministro.

DEPRETIS, ministro... che dovranno pure essere svolti.

Dice benissimo gli intendimenti del ministero che si potrebbero facilmente contraddistinguere una volta che sono ha consentito che la discussione si sprima sulle proposte della Commissione. Vi saranno differenze, ritocchi, aggiunte, ma di lieve importanza, non più che le stesse proposte della Commissione ne si allontanano di troppo dal disegno di legge ministeriale.

Fu notato all'on. Indelli che il ministero oppone una diga troppo fragile alle ondate invadenti del suffragio universale. Se il ministero non oppone che questa fragile diga si è perchè anch'esso intende di proporre una quota di suffragio universale. Ma egli non può che lo stesso proposto dalla Commissione. Vi saranno differenze, ritocchi, aggiunte, ma di lieve importanza, non più che le stesse proposte della Commissione ne si allontanano di troppo dal disegno di legge ministeriale.

Vi ha quello universalmente proposto degli on. Romano e Salaclini una estensione del suffragio alle donne; ma egli crede che siano i soli a propugnarlo qui, e che molti meno, in proporzione, siano quelli che lo propugnano fuori della Camera. (Approvazioni) D'altra parte non v'ha posto logico per respingere questo genere di riforma che stata adottata.

Osserva poi che il disegno di riforma è complesso, vasto, svolgesi, può produrre, come diverse questioni, alle quali non si connettono vive, e che compariranno a grado a grado negli articoli della legge. Distingue intanto la parte della procedura elettorale, che è fonte alle discussioni, abitudini, indole del popolo italiano e che forma la base della riforma.

Questa procedura è stato oggetto di studio profondo e serbo impressioni forse l'allontanarsi dei risultati di queste studio. Ora può dirsi che, riguardo al diritto al suffragio, quale è proposto dal ministero e sopra se debba estendersi o no anche agli analfabeti. Egli crede di no (Bene! e Bravo!) e ne dirà brevemente i suoi motivi.

Nel plebiscito si ha una questione netta, semplice, precisa, d'alla importanza massima; si tratta di mantenere il voto di tutti quanti i cittadini della nazione. Non è un atto questo di libero arbitrio, ebbene un atto di fede. Ma quando questo voto si porta sopra persone non per le

I Principi Reali e quanta generosa Famiglia che ha preso tanta parte ai dolori ed alle lotte della patria e ha saputo risollevarla a dignità di Stato, qui ascolti la voce della nazione che proclama vera gloria la sua, perchè, l'opera a cui concorrevano si compie, quest'unità d'Italia che noi mirabilmente rappresentata, come in simbolo vivente, nella persona del nostro Re, gli è resa supremamente civile e feconda di bene.

Cittadini!

Milano, ricevendo nelle sue mura i rappresentanti del Parlamento, del Governo, delle Città sorelle, del suo esercito, dimostra, con le capitali accorgimene e con le spettacole della sua vita operosa e gentile, di sentire quanto sia grande l'onore, ma quanto insieme sia grave la responsabilità che le ridonda da quella sua stessa e così grande fiducia con cui la nazione rispose alle sue chiamata.

Dal palazzo del comune
il 3 maggio 1881.

Il sindaco
BELINZAGHI.

Libri — Ancona — Tagliacozzi — Cesari — Bellomo — Bari — Chiarle C. minori — Vimercati — Agnelli Faso — Binda — Pulle — Negri, assessori.

Tagliabò, segr. gen.

ATTI UFFICIALI

PARTE UFFICIALE

La Gazzetta Ufficiale del 4 maggio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto, che autorizza la trasformazione di grue del Monte frumentario di Mozzanica a favore di una Cassa di previdenza, risparmi e depositi da istituirsi.

3. R. decreto che approva il regolamento speciale per la tassa di fabbricazione, attuale del Consiglio comunale di Mirano.

4. Nomine nel personale degli ispettori e delle agenti delle imposte dirette e del catasto.

5. Il ministro del Tesoro ha emanato la seguente determinazione:

« Il Consorzio degli istituti d'emissione è autorizzato ad emettere per sconto, e per fino nei mesi presentati dall'art. 2 e seguenti del regolamento approvato con R. decreto del 27 febbraio 1875, n. 2367, (Serie seconda), altri biglietti del tagli da lire 50, 100, 500, 1000, 5000 e 10000, e nei mesi di aprile e di ottobre caratteristici stati approvati con Reali decreti successivi per la prima emissione. »

(Segue l'elenco delle ripartizioni).

ED ARTISTICHE

La Direzione generale dei telegrafi avvisa:

« L'ufficio internazionale delle ammissioni telegrafiche, residenti a Berna, annuncia che è interessato il nuovo ufficio governativo Amey a Gotzseff (China). I telegrammi per quest'ultima destinazione, per Vienna e per Shanghai interdetti per la via austro-russa, rimessando la tasse relative.

« Il giorno 1° corrente in Oioggia, provincia di Novara, ed in San Lorenzo Nuovo, provincia di Roma, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

« Nello stesso giorno è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nelle stazioni di transito di Lodi, Melegnano, Milano, Villa Franca, provincia di Milano, Bergamo, Treviglio, provincia di Bergamo e Pandino provincia di Cremona. »

E FATTI VARI

maggio entrerà in
cannoniera lagu-
d'istruzione pra-
nola marchigiani.
o giunto a Zara
ni di carbone.
re e partito il
stesso giorno a
ripercussi Dona.

— La *Gazzetta* dà
fatti avvenuti
ti:
cristo di malan-
, che dice esse
sa abitata dal
di fronte al pa-
ntinuata ma vi
dover recapitare
ati ora assente di
ta non per la
ervati sole, in-
ista del malan-
ne sinistre inco-
chi sali all'ap-
la signora no-
ti ammobili del
ciarono denari e
valore non per-
tato presentato a
Milano. — Essa
dal municipio di

a Regina gium-
, mercoledì, alle

che desta, in e-
ia dei Servizi,
ti, nella Villa,
stre e dell'istru-
ito che gli vi sia
ersità, scuola
pratica nostra ab-
ani di via in-
Valle di Mo-
ati al volo del
ua sora bene-
nel mondo un
ità, e collocate
che risponde no-
e corrette dalle

La Italia afferma
il proprio valore
fatto, di una al-
farà in avvenire;
Il Re, la Regina,

(*Continua*).

NOTIZIE ULTIME

I SOVRANI A MILANO

(*Dispaccio particolare dell'Osservatore*)

Milano, 5, (ore 2 35 p.)

Alle ore 2 e 20 i Sovrani lasciarono le sezione industriale e visitarono quella artistica.

Le LL. MM. si dichiararono soddisfattissime della visita.

Il tempo è buono, l'ordine perfetto.

CAMERA DEI DEPUTATI

Rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Musini, il ministro dell'interno dichiarò ieri alla Camera che avrà scrupolosamente esecuzione il decreto concernente il nuovo ordinamento della Cassa di risparmio di Milano.

Riprese poi la discussione della riforma elettorale lo stesso on. ministro espose le idee del governo intorno al progetto di legge.

Il ministro combattè il voto alla Camera e il suffragio universale agli analfabeti.

Dichiarò che, a suo avviso, solo criterio fondamentale del diritto elettorale è la capacità. Esaminando poi i limiti del censo e della capacità, disse di accettare pel censo la quota a 19 80.

Relativamente alla capacità, l'onor. ministro disse che l'istruzione obbligatoria darà la base della capacità, il mezzo in mano che lo stato può fare un'altra volta al voto del- ma sora bene- nel mondo un ità, e collocate che risponde no- e corrette dalle

La Italia afferma il proprio valore fatto, di una al- farà in avvenire; Il Re, la Regina,

(*Continua*).

Bollettino Meteorico dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
5 Maggio 1891 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barom. ridotto	Cielo	Mare	Temper. Max	Min
Belluno	762,7	pioggia	—	13,6	8,6
Domodos.	761,8	sereno	—	16,8	8,2
Milano	761,1	coperto	—	17,1	10,4
Venezia	761,6	tutto cop.	mosso	17,2	12,8
Torino	762,0	3/4 cop.	—	17,0	10,0
Parma	763,0	piovoso	—	17,7	9,4
Modena	762,6	coperto	—	17,7	9,2
Ancona	760,8	tutto cop.	mosso	18,5	12,2
Firenze	761,1	piovoso	mosso	16,0	10,0
Perugia	760,6	piovoso	mosso	16,0	10,0
Roma	760,0	1/2 cop.	tempo.	18,1	12,1
Firenze	760,0	piovoso	—	16,0	11,2
Urbino	760,0	piovoso	—	14,0	—
Ancona	760,1	piovoso	calmo	17,0	12,6
Livorno	760,0	piovoso	calmo	17,2	11,2
Sicilia					
di Castelv.	759,8	piovoso	—	14,2	8,0
Caserta	759,0	tutto cop.	—	17,1	7,1
Agnita	760,0	3/4 cop.	—	14,8	7,1
Roma	760,0	tutto cop.	—	18,2	9,0
Foggia	761,2	sereno	—	22,2	10,1
Napoli	760,0	tutto cop.	tempo.	14,4	11,4
Potenza	759,6	1/2 cop.	—	17,6	7,4
Reggio	762,2	3/4 cop.	—	20,0	13,0
Catanzaro	761,7	1/4 cop.	—	22,0	9,4
Cagliari	760,2	sereno	mosso	19,0	10,0
Palermo	762,1	3/4 cop.	mosso	17,4	11,5
Catteanist.	760,1	sereno	—	17,0	7,0

Tariffa della Corse

su l' andata	A 2 corse A/R
Corsa ordinaria . . . L.	
Id. — limitata centrale »	1 — 1 20 1 70
Id. — limitata periferica »	1 — 1 30 1 70 1 90

Ne un posto qualunque della stuia alla Porta omonima Porta di Popolo, Piazza, angolino a Circolazione.

1 20 | 1 30 | 1 40 | 2 —
Per un' ora . . . . . 1 70 | 2 30 | 2 30 | 3 —

TARIFFA DELLE FERROVIE — Prezzo di una corsa: ritornata: il per tutta la linea interna.

TRAMWAYS DA ROMA A PORTE MOLLE! — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Sp. ci.ali dal 5 maggio

Valle. — *Lo sio Venturino*, bizzarria in 3 atti di Berkire (Ore 8 1/2).

Costanzi. — *D'Africano*, opera-ballo.

(Ore 8)

Alhambra. — *Linda di Chamounix*.

Arduino d'Ivrea, ballo. (Ore 8 1/2).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre di A. Behr. (Ore 8).

Metastasio. — Riposo.

Manzoni. — Commedia con Scientifica

(Ore 8 1/2).

S. Carlo. — *I mascadieri*, dramma. (Ore 7 e 9 1/2).

Tariffa
per gli annunzi di Inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti

Per a quarta pagina . . . . . L. 0,30
Commerciali in quarta pagina . . . » 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . » 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale
L'OPINIONE
si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale, Via del Seminario, numero 87 piano terreno in Roma.

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA (non oltre le 15 parole):

Telegramma ordinario	L. 1 —
» urgente	» 2 —
» semaforico	» 2 —
per l'interno della città	» 0 50
per voglia telegrafico »	1 —

GRANDO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per
Firenze-Livorno-Genova . . . 8 10a 7 p. 4 45a
Firenze-Bologna-Venezia . . . 8 10a 7 p. 4 45a
Bologna-Foggia-Bari . . . 8 10a 7 p. 4 45a
Napoli . . . 8 10a 7 p. 4 45a
Arrivo a Roma da
Firenze-Livorno-Genova . . . 7 40a 12 20p 10 30p
Bologna-Venezia . . . 7 40a 12 20p 10 30p
Foggia-Bari . . . 7 40a 12 20p 10 30p
Napoli . . . 7 40a 12 20p 10 30p

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio succursale delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Sebastianello, 19.
Ufficio succursale delle poste: — Piazza Termini — Via Viminale N. 190 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 69-A. — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 61 — Piazza Ponte Sisto N. 30.
Ufficio succursale dei telegrafi — Piazza Argentina N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Uffici Pubblici

Senato del Regno (Piazza Madama, palazzo Madama).
Camera dei deputati (Piazza di Montecitorio).
Consiglio di Stato (Via Largo).
Ministeri

Ministero degli affari esteri, piazza del Quirinale
Ministero dell'interno, via di S. Pantaleo.
Ministero di grazia, giustizia e culti, piazza Poli.
Ministero della finanze, via Venti Settembre.
Ministero del tesoro, via Venti Settembre.
Ministero dell'istruzione pubblica, piazza della Minerva.
Ministero di lavori pubblici, via della Mercede.
Ministero della guerra, piazza della Pilotta e via Venti Settembre.
Ministero della marina, via del Portoghesi.
Ministero di agricoltura, industria e commercio, via della Stamperia.
Comando generale, id.
Corte dei conti (Palazzo del Ministero delle Finanze).
Tribunale supremo di guerra e marina, piazza Poli.
Direzione generale delle poste, via del Seminario.

UFFICI PROVINCIALI

Ragioneria provinciale di Roma, via del Plebiscito N. 107 presso la Banca Generale.
Deputazione della deputazione e del consiglio provinciale, palazzo provinciale piazza S. Apostoli.
Amministrazione dei comuni di Roma (Palazzi municipali piazza del Campidoglio).
Conti di cassazione di Roma (Piazza Capo di Ferro N. 13).
Corpo d'assedio di Roma — Corte di Appello, *Circolo di Roma* — Tribunale civile e correzionale di Roma, piazza della Chiesa Nuova).
Avvocatura erariale generale di Roma — Procura *del Re*, *Romana*, *Marche*, *Umbria*, *Abruzzi e Sardegna* — (Via del Gesù, N. 13, palazzo Vidoni).
Tribunale di commercio di Roma (Via S. Apollinare, N. 8, palazzo Altemps).
Camera di commercio ed arti di Roma (Piazza di Pietra).
Consiglio notarile del distretto di Roma (Residenza via del Teatro Valle, N. 71).

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Generali, Comandi, divisioni.

Comando di stato maggiore generale, via Gianicolo, palazzo Giustiniani.
Comando della divisione di linea e comitato di stato maggiore, piazza dei Cinque Lustri, 43.
Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.
Direzione di sanità militare, via di Aracœli.
Comando del corpo di stato maggiore, piazza di Pietra palazzo Citti.
Comando del 7° corpo d'armata, via Pastrengo e Borghese N. 156.
Distretto militare di Roma, via del Gesù, vicolo delle Turchine.
Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.
Direzione generale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, presso il Gianicolo.
Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.
Ispezione di sanità militare di stazione, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.
Direzione di commissariato militare, piazza Cardelli a Catinari.
Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.
Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara presso Isaia Salviati.
Consiglio di leva, via della Missione nel convento.
Comando delle compagnie di disciplina e punizione, Monti militari di pena, via S. Giuseppe.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, ostruzioni, glandole, flatulenti, diarree, confinamenti, giramenti di testa, nausee, vomiti, reumi d'overaia, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, cgni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi, nervosismo, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, orzaioni, malinconia, depressione, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, sviluppo, rapine vitale, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa: *Si vuol d'invecchiarde decenni.*

Il capo Dottore Medico dell'Ospedale Sanitorium delle donne e dei fanciulli a Londra, trattando della Revalenta Du Barry, dice: « Siccome di proprietà in acido fosforico, ch'entra di polvere e cassina; elementi indispensabili al sangue per sviluppare e nutrire il cervello, i nervi, la carne e le ossa (elementi l'acqua dei quali nel pane bianco e in tutte le pure cognite la sparpagliata mortalità dei fanciulli, di per 100 il primo anno ed ancora 25 per 100 nei sette anni seguenti, e di moltissimi adulti entrambi di poco), e il nutrimento per eccellenza che solo basta per evitare tutte le malattie dell'infanzia.

« Molte donne e fanciulli, vittime d'atrofia e di debolezza estrema, sono stati perfettamente guariti colla Revalenta Arabica ».

Entrata di 100000 cure, comprovati quello di molti medici, fel duca di Pinskow e della marchesa di Podena, ecc.

Cura N. 49,442 — Signora Maria Joly di 50 anni di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia acuta e nausea.

Cura N. 49,260 — Signor Roberts, da convulsione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e nausea, di 25 anni.

Cura N. 49,562 — Il Signor Baldoni, da ostruzione, completa paralisia colla vomitoria e delle membra per accessi di giramenti.

Cura N. 67,321 — Bologna 8 settembre 1860.

In seguito al vero, nell'interesse dell'umanità, e vivere piena di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa Revalenta Arabica.

In seguito a febbre miliare ridotti in istato di completo deperimento sofferendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'ittero, delori per tutto il corpo, nodi-ni terribili, tutte cose rendevano avere la mia età di ventanni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi no credito mio dovere ringraziarla per la riconoscenza che ella ci deve.

(S) Clementina Sarti, 408, via S. Isaia.

Questo nobile più nutritiva che la carne, concentrata anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: in scatole 1/4 di chil. L. 2,50, 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 76, franco porto per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per ordinazioni inviare Vaglia postale o Biglietti di Banca Nazionale. Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tremacoli Grossi, N. 2 Milano. E vendi-bi ROMA, presso D. Scamberghi, fare. dell'Ufficio Centrale Inglese, via Condotti, 64 — Brown e Kelly, via Condotti, 33 — Arbino, droghi, piazza Montecitorio, 117 — A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 — Giuliano e Mastignani, droghi. — Georges Lucker, farm. inglese, piazza di Spagna — Leva Domenico, piazza di Spagna — Ges. Bertuzzi, farmac. via Frattina, 142 — Paul Calfieri negoziante, al Corso, 20 — Bertini, farm. via Babuino, 96 — Cesare Ferri, via Medaglie, 40 — Gaetano Caroni, piazza di Spagna, 46 — CIVITAVECCHIA. G. Cat Calzamiglia, farm. — VITERBO, A. Bevilacqua, farm. ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

NUOVE PUBBLICAZIONI
dei Fratelli Treves

RETTILI, PESCI
E ANIMALI ARTICOLATI

LUIGI FIGUIER

Terza edizione Italiana — Un bel volume in 8 di 508 pagine con 299 incisioni, disegnati per la maggior parte sopra soggetti viventi, e sommamente note ed apprezzate.

Prezzo del volume: Lire Quattro

L'OLMO E L'EDERA

ROMANZO DI

ANTON GIULIO BARRILI

Un bel volume in 16 di 305 pagine — LIRE 2,50

Deposito presso l'Agenzia d'annunci del giornale l'*Opinione* via del Seminario n. 87, Roma.

LE CORREZIONI AI PROMESSI SPOSI
E L'UNITÀ DELLA LINGUA

discorsi di *I. Morandi*, premiati dalla Istituto del *Manzoni* al Concorso e seguiti di altri documenti. Se edizione migliorata e molto accresciuta. Un bel volume di 450 pagine (450 di testo e 100 di documenti) - Prezzo L. 3,50.

Spedire vaglia sull'aumento per le spese postali, all'Agenzia d'Annunci dell'Opinione - Roma.

L'ADULTERIO DEL MARITO
UGUAGLIANZA DELLA DONNA

Studio sociale del conte **S. Vecchia**, Procuratore Generale del Re alla Corte d'Appello di Lucca, un bel volume in 16 di 400 pag. L. 4.

PARIGI SOTTO LA TERZA REPUBBLICA

nuovi studi e bozzetti del vero paese dei milardi di **Max Nordau** un bel volume in 16 di 400 pagine — L. 4.

ANNUARIO SCIENTIFICO E INDUSTRIALE

Parte I fondato da F. Crispigni, L. Trevellini ed E. Treves Anno XVII 1890 volume in 16 di 480 pagine con incisioni.

Dirigere vaglia postale con aumento per le spese postali all'Agenzia d'Annunci dell'Opinione—Roma.

VERA DIASTASE
Medaglia d'oro a tutte le Esposizioni
ASSIMILABILE
del Dr^r **V. BAUD**
Sotto la forma di granelli dosati. Il Forte combinata alla Stanzoni per essere della germinazione dei semi di cereali, e il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i meno debilitanti; non ha azione sulla produzione stitichezza, combatte l'anemia, la *pereresi del sangue*, la clorosi, etc.

Parigi, Rue 23, rue Drouot
Deposito presso l'Agenzia Havas, Bullier, 10, Place de la Bourse, 10 Rue Vivienne, 10 Rue Vivienne, 10 Rue Vivienne